ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 197 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 30 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(28 ottobre). (*Italia*). Nei Sette Comuni l'attività di combattimento del nemico restò limitata anche ieri a singole punte, che furono respinte.

Ad oriente del Brenta infuria una grande battaglia su una fronte di 60 chilometri.

Sui monti tra il Brenta ed il Piave fallirono di nuovo tutti gli attacchi del nemico, per quanto siano stati sferrati da ingenti forze. La «Cima della Stella» al sud di Fontana Secca, che era andata perduta agli italiani, fu riconquistata in contrattacco; gran parte del presidio restò in potere dei nostri bravi. Fra le nostre brave truppe, in questi combattimenti si sono specialmente distinti. I reggimenti di fanteria 7.o (Klagenfurt), 39.o (Debreczin), 47.o (Marburg), 49.o (St. Pölten), 73.o (Eger), 120.o (Galizia occidentale), 138.o e 139.o (nuovo reggimento ungherese), il battaglione d'assalto ungherese n.o 17, quello croato n.o 42, il reggimento viennese di tiratori n.o 1 e il reggimento croato della milizia n.o 28. Come l'artiglieria meritano nuovo encomio anche la fanteria e gli aviatori da battaglia.

Dopo violentissima preparazione di artiglieria, nella notte del 27, l'Intesa ha sferrato il suo attacco. Deboli contingenti nemici riuscirono a guadagnare la riva sinistra presso Valdobbiadene; furono in gran parte respinti. Presso Bigolino e Vidor furono sventati dal nostro fuoco di difesa tentativi di traversata. Al di sotto di Vidor riuscì al nemico di forzarsi la traversata con ingenti forze. Le nostre truppe si scagliarono contro di esse in contrattacco. Alla sera si combattè presso i villaggi di Moriago e Sernaglia. I tentativi di traversata degli italiani dal piede nord orientale del Montello rimasero senza successo. Da Papadopoli gli inglesi si spinsero fino a Tezze ed a S. Polo di Piave. Il punto di sfondamento, profondo da 2 a 3 chilometri, fu chiuso a catenaccio nei fianchi dalle valorose truppe che combattono per ogni palmo di terreno. Da questa mane stanno svolgendosi al Piave nuovi combattimenti.

Balcani: Presso Alessio alla costa albanese combattimenti di retroguardie. Alla media Drina si venne a cozzi tra le nostre truppe di protezione e forti bande.

La ritirata delle nostre truppe in Serbia prosegue senza [illegible] da parte dell'avversario. Il co[illegible] di combattimento fu mantenuto ieri soltanto a nord di Kragejuvac.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(28 ottobre). *Teatro della guerra occidentale.*

(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto). Nessun'azione combattiva di entità.

A sud-ovest di Deinze, ad oriente di Avelgem e presso Artres (a nord della Scelda) respingemmo attacchi nemici. Nell'epurazione di singoli annidamenti d'inglesi presso Famars ed Englefontaine facemmo dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tentativi di guado del nemico oltre il canale dell'Oise presso Tubigny vennero frustrati.

Tra l'Oise e la Serre ritirammo, nel corso della penultima notte, le nostre truppe dall'arco proveniente fra Origny e La Ferte nella linea a occidente di Guise oriente di Crecy alla Serre.

Il nemico attaccò ieri le nostre nuove linee a sud di Guise: lo respingemmo, facendogli perdere numerosi carri d'assalto.

Al settore di Souche fallirono di prima mattina rinnovati attacchi francesi tra Froidmont e Pierrepont.

A occidente dell'Aisne si svolsero ieri soltanto attacchi locali.

Assalti nemici contro le truppe nostre alla sponda meridionale dell'Aisne, a sud-est di Rethel e presso Rilly furono respinti.

Sulle alture dell'Aisne, ad oriente di Vouziers, la lotta delle artiglierie accompagnata a vani attacchi dell'avversario ad oriente di Chestres assurse a sera, temporaneamente, a grande veemenza.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Sulle alture ad oriente della Mosa respingemmo assalti degli americani al bosco Consenvoye e al bosco di Ormont.

Teatro della guerra sud-orientale.

Le operazioni iniziate furono continuate secondo i piani.

A mezzogiorno di Rudoba e di Topola vittoriose lotte di retroguardie.

A due lati della Morava soltanto minimo contatto di combattimento col nemico.

Il capo dello stato maggiore dell'esercito in campo

La Nota a.-u. a Wilson

VIENNA, 28. Si comunica ufficialmente:

Il ministro dagli esteri conte Andrassy ha incaricato ieri l'ambasciatore a.-u. a Stoccolma di pregare il regio governo svedese a far pervenire al governo degli Stati Uniti d'America la seguente risposta alla Nota del 18 corr.:

La risposta alla Nota diretta il 18 corr. al governo a.-u. dal signor presidente Wilson e in riflesso alla decisione del signor presidente di trattare separatamente con l'Austria-Ungheria sulla questione dell'armistizio e della pace, il governo a.-u. si onora di dichiarare ch'esso approva, al pari delle manifestazioni antecedenti del signor presidente, anche l'interpretazione sui diritti dei popoli d'Austria-Ungheria, specialmente quelli degli czeco-slovacchi e de' jugoslavi, contenuta nell'ultima Nota.

Poichè quindi l'Austria-Ungheria ha accettato tutte le condizioni, dalle quali il signor presidente ha fatto dipendere l'inizio di trattative per l'armistizio e la pace, nulla più osta — a veduta del governo a.-u. — all'inizio delle trattative.

„Il governo a.-u. si dichiara perciò pronto, senz'attendere il risultato di trattative ulteriori, ad entrare in trattative sulla pace tra l'Austria-Ungheria e gli Stati avversarii e su un'armistizio immediato su tutte le fronti dell'Austria-Ungheria e prega il signor presidente Wilson di prendere le disposizioni relative.

La risposta tedesca a Wilson

BERLINO, 28. La Nota germanica di risposta al presidente Wilson è del seguente tenore:

„Il governo germanico ha preso notizia della risposta del presidente degli Stati Uniti.

„Il presidente conosce i profondi mutamenti che si sono effettuati e si vanno effettuando nella vita costituzionale tedesca. Le trattative di pace vengono condotte da un governo popolare, nelle cui mani stanno effettivamente e costituzionalmente i poteri decisivi. A esso è pure sottoposta l'autorità militare.

„Il governo germanico attende ora le proposte per un armistizio, che inizii una pace di giustizia, come l'ha designata il presidente nelle sue manifestazioni.

Firmato: **Solf.**

Una smentita.

VIENNA, 29. L'i. e r. quartiere della stampa comunica:

A quando s'apprende da fonte informata, la notizia del ritiro delle truppe a.-u. dalla Polonia russa è del tutto infondata.

NELLA MONARCHIA

La coppia imperiale

BUDAPEST, 28. La coppia imperiale è partita da Gödöllö per Vienna.

La coppia imperiale a Vienna.

VIENNA, 29. La Coppia imperiale è ieri qua giunta da Budapest. Furono ricevuti in udienza una serie di personalità politiche e militari.

Abolizione della censura in Austria.

VIENNA, 29. Il ministro degli interni ha incaricato le autorità politiche di mettere fuori di vigore le disposizioni riguardanti la cosidetta censura preventiva dei giornali.

Per l'Austria tedesca.

BERLINO, 29. I deputati tedeschi dell'Austria Panz e Friedmann furono avvisati dal segretario di Stato Scheidemann che il gabinetto di guerra tedesco ha deciso oggi sui soccorsi alimentari per l'Austria tedesca.

In tema di pace.

Nessuna pace di violenza!

L'AJA, 28. Il «Daily News» mette in guardia il governo inglese contro una pace di violenza con la Germania, giacchè una tale pace sarebbe di svantaggio anche per gli avversarii della guerra a Berlino.

Le condizioni dell'armistizio

L'AJA, 28. Secondo la «Morningpost» gli alleati son già d'accordo circa le condizioni generali dell'armistizio.

I prossimi giorni saranno fatte delle proposte dirette alla Germania.

Il consiglio francese dei ministri.

CHIASSO, 29. Nell'ultima seduta ministeriale Clémenceau e Pichon fecero un'esposizione della situazione diplomatico-militare.

Clémenceau comunicò che la situazione diplomatico-militare dev'essere oggetto di ulteriori, immediate discussioni da parte dei governi dell'Intesa.

Il consiglio dei ministri si adunerà nuovamente giovedì prossimo.

IN GERMANIA

Ludendorff

BERLINO, 28. L'Imperatore Guglielmo ha accettato le dimissioni del generale Ludendorff e lo ha messo a disposizione con la pensione legale.

Hindenburg rimane al suo posto.

IN ROMANIA

I romeni in Dobrugia

CZERNOVITZ, 28. Secondo dispacci dalla Romania le truppe nazionali sono entrate nella Dobrugia.

DALL'INGHILTERRA

La febbre spagnuola

ROTTERDAM, 28. La febbre spagnuola infuria talmente in Inghilterra, che il 40 per cento degli operai delle fabbriche sono malati.

Per l'indipendenza del Transvaal

L'AJA, 28. Il partito repubblicano boero dell'Africa meridionale pubblica un manifesto in cui, riferendosi al programma di Wilson, viene chiesta l'applicazione del diritto di autodeterminazione.

Le mogli dei ministri inglesi

Tutto il mondo s'è abituato nel caso d'un delitto o della rovina d'una famiglia ad esclamare: «cherchez la femme»! Ma non si potrebbe dire ciò quando un uomo fa una carriera brillantissima? Quante volte dietro l'opera d'un grand'uomo di Stato v'è la donna che lo aiuta, lo incita, gli spiana la via colla sua grazia e il suo talento?

Sono interessanti certi profili di donne che si incontrano nella vita dei grandi uomini di Stato, e la signora Elisabetta Laa ha pubblicato ora a Londra un libro: «Le mogli dei presidenti inglesi dal 1844 al 1906», in cui si occupa della parte che queste signore ebbero nella vita politica dei loro mariti.

Chi può dire se la carriera di lord Rosebery non sarebbe stata ancora più brillante se sua moglie fosse vissuta? Hanna di Rotschild, più tardi lady Rosebery, era una donna di coltura elevata, un'anima artistica che s'interessava moltissimo della politica. La sua morte prematura non fu soltanto un grave colpo per il marito, ma anche per la sua carriera politica. In questo caso si può parlare di una perdita nazionale.

E lady Campbell Bannermann da vera scozzese riuniva in sè l'intelligenza, la tenacità e la furberia dei suoi connazionali, ed era molto più ambiziosa di suo marito. Fu ella ad incitarlo a non cedere quando l'opposizione sembrava divenire troppo forte.

Un altro tipo di donna che s'incontra spesso riandando la storia degli uomini politici inglesi è rappresentato da lady Gladstone, la bella vecchia signora dai chiari occhi azzurri, dalle movenze eleganti e dai magnifici cappelli grigi che contornavano un viso fine ed intelligente. Le sua infinita tristezza per il «grand old man» era proverbiale.

Quando, sperando d'avere da lei qualche schiarimento le si domandava che cosa farebbe suo marito in questa o quella crisi, ella non esitava a rispondere con la massima semplicità: --- Ne sono molto curiosa anch'io; quale è il vostro parere? Era una tattica che aveva adottata da quando era incorsa in un grave errore nei primi anni del suo matrimonio. Una volta si era lasciata sfuggire un'allusione ad un importante segreto e suo marito l'ammonì e la pregò d'esser più cauta.

Ella ne fu inconsolabile, ma Gladstone la consolò dicendo: --- Ti giuro che è l'unico errore che tu abbia commesso. Da allora ella non parlò più di politica, ma il suo diario dimostra chiaramente il suo acume ed intendimento in questioni politiche.

La moglie di Disraeli invece era un tipo affatto diverso. Molto più vecchia di suo marito, vedova e ricchissima, essa pagò i suoi enormi debiti, lo circondò di ogni agiatezza, mise a disposizione delle sue mire politiche il suo immenso patrimonio e non conobbe mai altra ambizione che la sua carriera. Si può dire che ella non soltanto gliela agevolò, ma che anzi fu solo in grazia al suo denaro che egli potè iniziarvisi e ciò egli non dimenticò mai.

Una volta fu chiesto a Disraeli se non si stizzisse mai del «faux pas» di sua moglie. --- No, rispose Disraeli, mai. --- Allora voi dovete essere un nomo eccezionale, continuò il visitatore. --- Neanche per idea, replicò Disraeli, io non ho che una qualità che manca quasi sempre agli uomini, cioè la gratitudine. La signora Disraeli avrebbe talvolta fatto perdere la pazienza ad un santo, ma suo marito non la perdette mai. Un giorno ella disse ad una visitatrice: --- Voi non potete certo immaginarvi che cosa significhi avere un marito amante. Un'altra volta il discorso cadde su un piatto in cui c'erano delle cipolline. --- Io mangio ogni giorno una manata di cipolle crude, disse la moglie (del primo ministro, a cui incombeva il dovere di ricevere giornalmente personalità e dame della più alta aristocrazia. Un'altra volta i coniugi Disraeli e lord Hardringe con la sua signora erano ospiti nella casa di campagna di una famiglia amica. Per caso le camere da letto delle due coppie di coniugi erano attigue. La mattina dopo, quando gli invitati si trovavano a colazione, la signora Disraeli disse a lord Hardringe amabilmente e senz'ombra di malizia: --- Caro lord Hardringe, io sono la più felice delle donne. Questa mattina svegliandomi mi son detta a me stessa: Io sono la donna più fortunata che esista, perchè ho dormito per una notte fra il più grande oratore e il più gran generale del nostro tempo. Si dice che lady Herdinge rimanesse un po' male.

In generale però i ministri inglesi hanno avuto fortuna con le loro mogli, eccettuato lord Melbourne, ma sua moglie morì prima ch'egli divenisse «premier». Lady Melbourne è conosciuta per il suo romanzo con lord Byron, ma, a dire dell'autrice del libro, l'amore fra i due era una cosa fatale, inevitabile. Capricciosa, impulsiva, piena di spirito, di fuoco, incurante delle convenienze, eccentrica oltre ogni dire, lady Melbourne dovette accendersi d'amore per il geniale poeta che riuniva in sè tante qualità affini ed affascinanti.

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

Le „zone del silenzio"

In questi ultimi tempi si è parlato assai di uno strano fenomeno di acustica, al quale è stato dato il nome di „zona del silenzio." Ecco di che si tratta. In una località ha luogo una forte esplosione e il rumore da essa causato si stende per un raggio di parecchi chilometri all'intorno. Segue poi una zona, nella quale il rumore dell'esplosione non è stato sentito affatto. E segue infine una terza zona, nella quale il rumore è stato invece sentito, con grande chiarezza. Di queste tre zone quella intermedia viene naturalmente chiamata „zona del silenzio."

Uno degli esempi più netti di questo paradossale fenomeno si è avuto nell'ottobre del 1914, in occasione del bombardamento di Anversa da parte dei tedeschi. Il rumore delle esplosioni delle artiglierie grosse si sentiva attorno alla città in una zona larga circa cento chilometri: esternamente a questa si notava una „zona del silenzio," larga circa sessanta chilometri, ed esternamente a questa esisteva una terza zona, nella quale il rumore delle esplosioni era di nuovo ben percettibile. Questa zona era straordinariamente ampia poichè il suo limite estremo, verso settentrione, si trovava a circa trecento chilometri da Anversa.

Un altro esempio assai notevole si è avuto in occasione dell'esplosione di una gran mina (25.000 kg. di dinamite) che ebbe luogo il 15 novembre 1908, durante i lavori della ferrovia della Jungfrau. Anche in quell'occasione attorno alla località, dov'ebbe luogo l'esplosione, questa venne udita in una zona larga circa trenta chilometri; seguì una „zona del silenzio" larga circa novanta chilometri, e più oltre una terza zona, dove il rumore dell'esplosione fu avvertito assai bene: questa zona risultò larga circa cinquanta chilometri.

E' noto anche un caso, nel quale il fenomeno in discorso ha acquistato un'importanza storica assai grande. Nella battaglia che ebbe luogo a Liegnitz nel 1760, durante la guerra per la successione d'Austria e che venne vinta da Federico II, i generali dell'esercito austriaco Daun e Lacsy si trovavano a qualche diecina di chilometri dal campo di battaglia, eppure non si mossero dalle loro posizioni per andare alla riscossa del loro compagno d'armi generale Landon, che potè per tal modo venir sopraffatto dall'esercito prussiano. A giustificare la loro inazione essi affermarono di non aver sentito alcun rumore di spari di artiglieria, ma le loro affermazioni apparvero prive di valore perchè da altre truppe austriache, che si trovavano in una località anche più lontana dal campo della battaglia, il rumore dei colpi di cannone era stato udito benissimo. E della taccia di incapacità essi non riuscirono a purgarsi, sebbene le affermazioni loro fossero suffragate dalla destimonianza concorde dei loro ufficiali. Oggidì un accidente di questo genere appare spiegabile ammettendo che la plaga, nella quella si trovavano Daun e Lacsy colle loro truppe, si sia trovata in una „zona di silenzio" costituitasi per avventura poco al di là della zona in cui aveva luogo il combattimento.

Qual'è la natura di questo bizzarro fenomeno? Varie spiegazioni sono state portate in campo, come la presenza di strati circoscritti di nebbia, le differenze di temperature nei varî strati dell'atmosfera, le variazioni di velocità del vento. Ma nessuna di queste spiegazioni è veramente soddisfacente.

Una spiegazione soddisfacente del fenomeno in questione si ottiene invece ricorrendo a certi dati di meteorologia, i quali pur essendo stati rilevati solo da pochissimo tempo, sono per se stessi di un grande interesse. Parlo dei dati che si riferiscono alle variazioni profonde, che la composizione dell'atmosfera presenta ad una certa altezza dal suolo. E' accertato infatti che mentre fino ad un'altezza di circa ottanta chilometri l'atmosfera terrestre è costituita da una miscela di azoto e di ossigeno, da quell'altezza in su la sua composizione va mutandosi profondamente, e cioè dapprima essa perde il suo ossigeno, rimanendo composta per la massima parte di azoto, più tardi perde anche l'azoto e e invece resta composta quasi esclusivamente di idrogeno. Negli strati fra cento e duecento chilometri all'idrogeno son miste delle quantità minime di olio: dai duecento chilometri in su non esiste che l'idrogeno. Solo in forza di un'ipotesi assai ardita del Wegener si potrebbe ritenere che alle altezze maggiori esista nell'atmosfera in unione all'idrogeno un gas, del quale non si trova traccia negli strati circumterrestri dell'atmosfera, ma che è invece largamente rappresentato nell'atmosfera solare: il coronio.

Il rapporto, che queste variazioni della composizione dell'atmosfera a grandi altezze hanno col modo di prodursi della „zona del silenzio" e fior di terra, è il seguente.

Se il suono passa da un mezzo di una certa densità ad un mezzo di densità diversa, subisce il fenomeno della „rifrazione", per cui una parte delle onde sonore giungendo nel mezzo nuovo devia più o meno grandemente dal loro cammino. Ma se il mezzo nuovo è di una densità molto minore del mezzo primitivo, la deviazione delle onde sonore è così grande che esse si riflettono totalmente e quindi rientrano tutte nel mezzo primitivo, senza che nessuna ne penetri nel mezzo nuovo: accade insomma la stessa cosa che accade se trovandosi in una stanza spingiamo un getto d'acqua contro un muro: il getto rimbalza totalmente dal muro entro la stanza. E come a seconda della inclinazione del getto d'acqua rispetto alla parete il rimbalzo accade in una piuttosto che in un'altra direzione, così a seconda della direzione delle onde sonore primitive le onde sonore riflesse prendono una direzione piuttosto che l'altra; e, naturalmente, quelle fra esse, che prendono la direzione più obliqua, raggiungeranno dei punti assai lontani dal punto d'origine del suono primitivo.

Ora l'atmosfera terrestre è composta, come dicemmo testè, di strati di gas di densità assai diversa; agli strati inferiori che constano dei gas dell'aria usuale, fa seguito uno strato che consta quasi esclusivamente di idrogeno la cui densità è enormemente minore. La differenza di densità è tale, che mentre nell'aria usuale il suono si propaga con una velocità di 330 metri al secondo, nell'idrogeno esso si propaga con una velocità circa quadrupla. Perciò allorquando un suono che si propaga nell'atmosfera giunge all'altezza di cento chilometri, circa, là dove all'un strato si sostituisce l'altro, una gran parte delle onde che lo compongono subirà la riflessione totale, cioè rimbalzerà in basso, verso la terra. E il calcolo insegna che la direzione di queste onde sonore sarà tale da ricondurle sulla terra ad una distanza di 100-150 chilometri circa dal punto dove ebbe origine il suono primitivo.

In base a questi dati l'origine della „zona del silenzio" risulta chiara. Fino ad una certa distanza attraverso alle sorgenti sonore il suono si propaga direttamente: segue una zona entro la quale le onde di propagazione direttamente non arrivano più; a questa zona ne succede una terza, dove giungono le onde provenienti per riflessione dagli strati più alti dell'atmosfera e nella quale quindi il suono d'origine ridiventa percettibile. La zona intermedia è naturalmente la „zona del silenzio".

Un fenomeno sonoro, che si svolge in modo così complesso, lungo centinaia di chilometri, nelle regioni più diverse dell'atmosfera, non può realizzarsi se non per un concorso di circostanze specialmente favorevoli. Così si spiega come esso si realizzi piuttosto raramente, e solo sopra un segmento o quadrante dell'intera plaga, su cui dovrebbe realizzarsi secondo la teoria. E si può ritenere che a determinare il suo localizzarsi nell'uno piuttosto che nell'altro quadrante di questa plaga abbia un'influenza decisiva la direzione del vento.

QUANDO IL BELGIO ERA PACIFICO

Le gare di fumatori

Prima dello scoppio di questa guerra il Belgio era considerato come il paese ove si consumava in maggiore quantità il tabacco da fumo, e larga fama godevano le sfide tra i più forti fumatori, sopra tutto quelle che bandiva il «Rookersclub» di Bruges. Questo circolo di fumatori possedeva una ricca sede, un museo ben fornito, uno statuto ragguardevole e un bel numero di soci. Esso bandiva dei concorsi a premio fra gli adoratori della dea Pipa, i quali erano disciplinati con la cura più scrupolosa. «La vera arte del fumare consiste nel ridurre la combustione al minimo, ed anche nell'impedire alla pipa di spegnersi finchè una particella di tabacco resta nel fornello. Lo scopo non è quello di fumare alla svelta o molto... noi non siamo delle locomotive destinate a produrre della energia, bensì uomini che cercano un sollievo e un godimento». Questa era la massima cui s'ispiravano i membri del «Rookersclub».

Fuoco alle pipe!

All'epoca della sfida tra i fumatori, la Commissione del Circolo si riuniva attorno ad un tavolino, avendo dinanzi le pipe vuote, tutte di eguale lunghezza e della stessa dimensione. Il tabacco veniva estratto da un vaso e diviso in tanti mucchiettini per essere pesato con un paio di piccole bilance. Poichè la parte di ciascun concorrente consisteva in precisa misura di 45 grani, gli occhi del giudice correvano ansiosi dalla bilancia alla mano del collega che aveva l'incarico di riempire le pipe. Frattanto i competitori s'indugiavano attorno al tavolino bevendo, in attesa di misurarsi. Appena le pipe erano pronte, venivano poste nelle loro mani, e il presidente del Club, nella sua veste di giudice, diceva, con l'orologio fra le dita: «Avete due minuti di tempo per accendere le vostre pipe!... Un minuto... Mezzo minuto!... Un quarto di minuto!...» E ogni annuncio era seguito da un suono di campanello.

Ecco ora venti mani che accendono simultaneamente un fiammifero e l'accostano al fornello, fra il silenzio più profondo. Un concorrente sfortunato, avendo ritardato troppo, è squalificato subito, prima di poter accostare la fiammella al tabacco. E' convinzione generale che il segreto del successo consista nel modo di accendere la pipa!

Passano dieci minuti, e tutti sono occupati a fumare, salvo il povero squalificato. Alcuni, fiduciosi nella loro pipa, parlano di politica. Altri compresi della gravità del momento, stringono fra i denti la cannuccia, seri seri.

Un competitore specialmente sta lì fisso fisso, come una statua di cera: è il vincitore di molti premi, e possiede il più invidiabile temperamento di fumatore. S'ode un suono di campanello. E' una pipa che s'è spenta. Questa prima sconfitta viene accolta con allegria generale.

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

Le emozioni della gara

Ad ogni quarto d'ora che passa, annunziato da una delle melodiose arie del campanile famosissimo, sorgente sul lato opposto della piazza, il numero dei fumatori diminuisce. Al cinquantesimo minuto essi sono ridotti a sei. Varie previsioni si formulano su chi conseguirà la vittoria. Uno dei più quotati è lo stesso segretario del Circolo, che ha però un formidabile rivale nel presidente.

Un'ora e cinque minuti sono passati; il segretario e altri tre membri sono rimasti i soli superstiti della bizzarra lotta.

Che avviene ora?... Il segretario è in pericolo. I suoi sforzi per intrattenere un ospite del Club lo han distratto dalla sua difficile impresa, e il campanello lo costringe a deporre la pipa spenta, non potendo egli rispondere alla richiesta del giudice:

— Fumi, la prego!

Un'ora e dieci minuti sono trascorsi, i competitori sono ridotti a due. L'interesse è profondo fra i soci intorno ai due valorosi campioni.

Ma ad un tratto uno di questi comincia a dar segni di agitazione. Egli si è accorto d'essere alla fine delle sue risorse, poichè il fuoco della sua pipa non riesce più ad alimentarsi. Ha un bel succhiare ansiosamente attraverso la cannuccia; l'unico risultato che ottiene è quello di sperdere in faville quel che rimane nel fornello ormai vuoto. E allora egli rinunzia alla lotta, abbandonando la vittoria al suo rivale che continua sereno e calmo a fumare, finchè la pipa gloriosa non sia vuota completamente.

— Un'ora e ventun minuti e trentatrè secondi — annuncia il giudice.

— E pensare che, con un po' più di attenzione — esclama il vincitore scontento — ne avrei avuto per un'altra mezz'oretta!

Segue allora la cerimonia della consegna dei premi, e i candidati vincitori, in ordine di eliminazione, fanno la scelta degli oggetti che consistono per lo più in un cestino per il pane, un temperino un porta-fiori, ed altri premi utili e pratici. G.

Ricerche.

Olivier Giovanni Codissago Costellavanno prega Coenobium partecipare al figlio cap. magg. Olivier Pietro che tutti in famiglia godono ottima salute ed inviano affettuosi saluti.

Cucchiaro Antonio prig. guerra M. 22079 Kgf. Station „N." ricerca notizie della famiglia Fraznil Romano, Sonson di Alesso, Trasaghis (Gemona), risposta a mezzo posta o Gazzetta.

Concina Vittorio prig. guerra M. 7454 Zementfabrick Steinschol Post Rabenstein N. Oe., sarebbe grato a chi potesse dargli notizie del fratello Concina Pietro M. 54863 prig. guerra a Kleinmünchen.

Simonutti Massimo cap. magg. 8 alpini g. 1. prig. guerra N. 3278 chiede notizie della moglie Simonutti Erminia, Pinzano al Tagliamento (Costabeorchia) ed attesta sua ottima salute.

Beltrame Giuseppe fu G. B. da un anno prigioniero di guerra in Mauthausen N. 63881 chiede notizie della sua famiglia Bertoldi Maria, Via Treppo Chiuso N. 46 Udine. Risposta a mezzo posta o Gazzetta.

De Luca Giov. Batt., caporale, prig. guerra, Mauthausen, prega D. Sebastiano Bu nello di Rocca d'Arsiè Belluno a dar notizie della famiglia Zancanaro. Il figlio Arturo trovasi in Collegio a Padova in salute e desidera notizie.

Entusiastica accoglienza

continua a mietere tra il più vasto pubblico de' lettori la nostra popolarissima e interessantissima DOMENICA DELLA GAZZETTA *che, in breve tempo di vita, ha già superato di gran lunga la notevole tiratura settimanale di*

25,000 copie!

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3;** sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

CLOCCHIATTI SERAFINA, Colugna (Udine), prega «Coenobium» trasmettere a caporale Silvio Clocchiatti, 2. Comando. 32. Divisione. Uffici Commissariato, che lei sta bene e ricordandolo sempre gli invia baci possenti e cordiali saluti. 1—3 5139

FASOLI ALFREDO, prig. Etappen Bücherei 33, Gemona, prega «Coenobium» informare famiglia Fasoli Piazza Catalone 1º Roma, che sta bene, saluta. 5137

MALOBERTI LUIGI, prigioniero Etappen Bücherei 33, Gemona, prega «Coenobium» informare Maloberti Louis-Grande rue 147 Mogenteurmarne (France) che sta bene, saluta. 5138

FERRINI ANGELICA Nimis, prega «Coenobium» ricercare fratello Ferrini Luigi soldato 5 genio 44 comp. e sergente Carnero Giacomo 2 alpini 81 comp. Batt. Bicocca. Sana, attende notizie, saluta. 5120

RIVA GISELLA Nimis prega Coenobium ricercare Angelo Legnani 2 Autoparco 4 autoreparto 348 sezione. Sana desidera notizie, saluta. 5121

DRIUSSI ISIDORO Rizzolo (Reana) prega «Coenobium» ricercare Squadra Giordani del Genio Civile. 5122

Capitano medico MOTOLESE Dr. GINO prega «Coenobium» far noto a Nicola Avv. Motolese in Grottaglie (Prov. di Lecce) che trovasi ancora a Tricesimo in ottima salute. Desidera indirizzo Antonino. Risponderne stesso mezzo. 5123

La famiglia DI QUAL GUERRINO, Rigolato, prega «Coenobium» ricercare figlio Di Qual Giovanni 56 regg. fanteria 10 comp. 2. plotone. In famiglia tutti desiderano notizie. 12043

DEL VESCO BRUSSATO Vittoria Montereale, prega «Coenobium» ricercare Del Vesco Giovanni partito bando Cadorna. Famiglia bene saluta. 11979

BAMBARA DOMENICO caporale 766 comp. mitraglieri Fiat Kgf. Arb. Comp. N. 1809 Station W Austria, prega «Coenobium» informare il padre Bambara Francesco residente Cannitello Reggio Calabria che sta bene, saluta, attende notizie per mezzo «Coenobium» Lugano. 1226-b

SANTA VALIERO Pordenone, prega «Coenobium» ricercare figlie Giglon Maria Via Mentana N. 5 piano II Bologna. Famiglia bene, saluta. 11980

Pregasi «Coenobium» comunicare: a) Ardit Umberto Sezione Informazioni Comando 2. armata. Ardit Domenico deposito 48. fant. Catanzaro Sala che famiglia Ardit Mattia, Cavassonuovo chiede loro notizie; b) Centazzo Emilio fuori Porta Romana Via Lodovico Muratori N. 17 Milano, che famiglia Centazzo Assunta bene Maniago, chiede notizie suoi figli Domenico, Italo e Mario, famiglia Dibon, Campolin Daniele e figli. 11954

FAMIGLIA CROTTER, Forni Avoltri, prega cortesemente notizie figlio Amabile Valentino Kgf Campo concentramento di Kleinmünchen Ob Oest. N. 79654, classe 1882 famiglia bene, saluta. Attende. 11947

CROVAGNA SANTINA, Forni Avoltri, prega «Conobium» ricercare figlio Crovagna Benigno profugo in Italia. Famiglia bene, saluta ed attende risposta. 11948

AITA GIOVANNI, Buia, chiede notizie figli Aita Renato soldato 6 alpini 59 comp. Battaglione Vicenza, Aita Irma e Umberto profughi Italia. Intera famiglia sana, attende risposta, saluta. 1977

GUSELLI LUIGI e famiglia Canzetto Udine, prega «Coenobium» ricercare soldato Del Missier Giovanni 8. comp. Presidiaria in Peschiera lago di Garda. Famiglia sta bene. Saluta, attende sue notizie. 11998

MUGHERLI ANTONIO Gagliano (Udine-Cividale), prega «Coenobium» ricercare figlio soldato Mugherli Umberto 267 Regg. Fant. II Comp. Verona. Saluta di cuore.

SEGAT AUGUSTA Pordenone, ricerca marito Segat Giovanni partito da Malnisio 5 novembre 1917, pregasi indicare dove trovasi famiglia tutto bene. Augusta. 11975

SEGAT TERESA Pordenone, ricerca marito Segat Eugenio partito Malnisio 4 novembre con carro retrovie, si crede per Torino, famiglia tutti bene. 11976

FAMIGLIA MASCARUTTI S. Martino, prega «Coenobium» ricercare soldato Angelo Mascarutti 2. Granatieri Stato Magg. comunicandogli che in famiglia tutti bene. Saluta e bacia. Attende risposta stesso mezzo. 11977

MAGRIS REGINA Malnisio, prega «Coenobium» ricercare soldato Magris Giovanni 4. regg. fant. 8. zapp. Famiglia bene, saluta. 11978

GIOVANNI GODAL Comelico, prega «Coenobium» ricercare Isabela Isola Vicentina Vicenza presso Segretario Endrizzi. Sta bene e attende notizie mezzo «Gazzetta» 12050

ANNETTA FESTINI maritata Cromer Casamazzagno Comelico, prega «Coenobium» ricercare marito Festini Giuseppe 7 alpini Stato Maggiore Batt. Antelao zona guerra. Sta bene col figlio, suocera e attende notizie mezzo «Gazzetta». 12051

CARLO BACCHETTI in Spilimbergo sano, manda alla famiglia Giuseppina e parenti tutti affettuosi saluti e baci. Rispondi mezzo giornale. 12052

COSTANTE DALLA TORRE, sano a Spilimbergo prega D. Serafino Pellegrini (Agordo) mandare saluti alla moglie e figlie. Prega risposta mezzo «Gazzetta». 12053

D. DOMENICO BALDASSAR, Spilimbergo, chiede notizie famiglia Baldassar Antonio, Campelli Maggiore di Vittorio, della domestica della Canonica di Formeseja. Saluta, sta bene. 12054

Asp. ufficiale MARANGONI GIACOMO, prig di guerra ad Aschach Donau, Austria, informa cognato Arcangelo Scalabrin profugo a Farra di Feltre che moglie, bambino, famiglie Scalabrin e Marangoni sono a Milano in buona salute. Attende notizie mediante «Gazzetta». 12061

NICOLI LUIGIA Morusso (Udine), chiede notizie fratelli Nicoli Giuliano e Luigi e famiglie, profughi Italia. Sana attende risposta, saluta. 5140

ZULIANI BENVENUTO, Prigioniero guerra, ricambia saluti Zompicchiatti Angelina presso Carli Campeglio, chiede notizie [illegible] famiglia. A giorni mandera suo indirizzo a mezzo giornale. Attende risposta, saluti. [illegible]

SOVILLA AMABILE, S. Cipriano, Belluno, risponde al «Coenobium» di Lugano, di star bene di salute e prega parteciparlo al marito Sovilla Mosè Campo di Alten-Graben (Germania) 3.o Batt. Ital. Matr. 2213 bar. 14, invia saluti a tutta famiglia. 1326 b

MALOBERTI LUIGI, prig. Etappen Bücherei 33, Gemona, prega «Coenobium» informare famiglia Feriere a Collegamoiro (Piacenza), che sta bene, saluta, desidera notizie. 5135

GIORGI ANGELO, prig. Etappen Bücherei 33, Gemona, prega «Coenobium» informare famiglia Giorgi, via Mille Borgomanero (Novara) che sta bene, saluta. 5136

MARIA ZAMBANARO presso Favro Antonio, Et. Stat. K.do Arsie, Feldpost 318, ricerca fratello Luigi Zambanaro. Kgf A. A. E. 8. Z. Belgrado. Tutti i parenti sani, aspettiamo tue notizie. 12042

ADAMO GENOVEFFA da Ciconicco, ricerca fratello Adamo Giacomo, profugo in Italia. Stiamo tutti bene, desideriamo notizie. 5099

ZOMPICCHIATTI ANGELICA da Campeglio presso Carli, sta bene, tanti saluti a Zuliani Benvenuto. 5098

DANTONI CELESTE, Ciconicco, con bambini e sorella Genoveffa salutano Dantoni Ermenegildo, stabilimento Franco Tosi, Milano, Legnano. 5100

GREGORIS GREGORIO, Nogaredo di Prato, ricerca figlio Gregoris Lanfranco, sergente bersagliere, 3. batteria ciclista, che il 16 luglio 1918, ferito venne fatto prigioniero al Piave ed il 23 luglio trovavasi Ospitale Trieste. 5101

ANNA MARIGONDA, da S. Donà di Piave maritata Giogio Bachud ricerca Giuseppe e Elena Barbante, Luigia Marigonda e Giuseppe Marigonda tutti profughi da S. Donà di Piave. Prego «Coenobium» dare notizia alla «Gazzetta del Veneto». Anna e Giorgio stanno bene a Fiume (Ungheria). 12056

DIGALLO RODOLFO di Terzo Carnico prega «Coenobium» fare ricerca moglie Muner Maria con due bambini profuga in Italia. Noi tutti bene, baci e saluti. 12057

Soldato TALAMINI GIOVANNI figlio di Giuseppe saluta assicurando ottima salute. Anche sergente Tiziano Pivirotto di Bartolo si trova in ottima salute Vodo Cadore Belluno. 12058

Soldato OSTANELLO GIOVANNI di Antonio Noventa di Piave Kgflager Offiziersdiener Sopronuyék (Ungheria) privo notizie famiglia che presume internata dall'occupazione, prega chi conoscesse indirizzo inviarglielo stesso mezzo. Ringrazia, saluta. 12059

TIOLI ELIO 56134, Csot bei Pápa (Ungheria) desidera notizie del cugino Tioli Norre prigioniero in Milovitz bei Lissa (Austria) 20 gruppo, baracca 86. Saluta. 12060

MARTINI GINA, dimorante in Villalta, presso Udine, sta bene e chiede notizie di Martini Giuseppe, borghese, era in Ospedale a Mantova (Castelgoffredo) presso i signori Giemondo Luigi ed Antonio. 5119

ROMBALDI SEBASTIANO Paderno, chiede notizie: serg magg. Rombaldi Guido [illegible] batt. 28. gruppo O. P. C. Veneria Reale, Torino; Soldato Rombaldi Domenico 11.o regg. art., plotone misto Alessandria; soldato Rombaldi Fermo 7. alpini mitr. comp. 88. divisione 24. Brigata Emilia. 11997

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta",

I sette uomini rossi

E questo, un lavoro dalle tinte e dall'intreccio drammaticissimo, che non mancherà di suscitare l'interessamento più vivo.

Chi ama le letture veramente passionali e a gran sensazione non trascuri, quindi

RISPOSTE.

Polentin Giovanni, serg. mag., prig. guerra 36091 [illegible] reparto ufficiali Sigmundsherberg, comunica ai parenti che suo zio Del Bon Domenico, il fratello Antonio ed il cugino Francesco trovansi in Italia e godono ottima salute. Non ha notizie invece del fratello Bortolo. Lui sta bene e saluta.

Avvito Brunello Arduino sottotenente d'artiglieria prig. di guerra 1. reparto ufficiali Sigmundsherberg partecipa alla famiglia Brunello di Coseano che egli gode ottima salute, che ha ricevuto notizie e denaro dai fratelli d'America e che riceve soccorsi e denari anche da amici che si trovano in Italia. Sta bene e saluta tutti affettuosamente.

Varutti Nicolò di Andrea S. Vito di Fagagna 8 alpini Batt. Gemona trovasi prigioniero di guerra Kgf. Arb. Komp. 836 Kriegsgefangenen Station R., gode buona salute e desidera notizie della famiglia. Risposta a mezzo giornale.

Marcuzzi Sante di Pietro, da Buia di S. Floriano (Udine) regg. 253 fanti 8. comp. z. g. trovasi prig. guerra Kgf. Arb. Komp. 936 Kriegsgefangenen Station R., sta bene e desidera notizie della sua famiglia. Risposta a mezzo giornale.

Don Mario Coletti Capellano di Longarone (Belluno) informa che Francesco Coletti ed Alberto De Polo da Pieve di Cadore, sono vivi e sani a Torino, Via Bertola 32.

DEL MISSIER IDA Clametto, prega «Coenobium» rispondere al marito cap. magg. Del Missier Gio. Batta, conducente 35.a comp. Mitragliatrici alpine 56 Divisione. Ricevute sue notizie sto bene coi bimbi. 11992

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde:

a Pellizon Nicolò da S. Paolo di Piave, che il figlio Antonio è prigioniero a Mauthausen, N. 9922, Gr. IV, Bar. 55 Sta bene di salute; prega che, se possibile, gli sia spedito regolarmente il pane.

a Bortoluzzi Giacomo da Ronchis che il figlio Luigi del 55 regg. fant., IV rep. Arditi sta bene al suo reggimento.

al prigioniero Iavia Michele che la moglie Ester sta bene e desidera sue notizie più precise e il suo esatto indirizzo e saluta.

al prigioniero Giacomin Vittorio N. 64268 Mathausen: Giacomin Rosa e famiglia stanno bene. Attendono nuove notizie e mandano baci.

al prigioniero Tedeschi Luigi N. 16478 Sigmundsherberg che la famiglia Tedeschi Via Pracchiuso 24 Udine, sta bene.

al prigioniero Bassi Giacomo 11 comp. Munster i. Westf. che Vittoria e Maria Sacchmani in buona salute mandano baci e attendono ancora notizie.

Costantini Luigi, Parech (Agordo). L'Ufficio Postale Municipale di Udine risponde alla vostra cartolina del 23 settembre assicurandovi di non possedere alcun scritto a vostro nome.

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmette la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Darzie-Zambon Mario, di Andrea, di anni 31, di Sacile, con Darzie Rita 7, Gino, 6, Antonia, 4, a Fombio (Milano).

Darzie-Zanatta Emilia, fu Pasquale, di anni 41, di Sacile, con Zanatta Antonio, di anni 14, Carlotta, 12, a Fombio (Milano).

Da Sacco Bortolo, di anni 63, di Domegge Cadore, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Davanzo Giuseppe, di Giovanni, di anni 50, di Domegge, con Davanzo Valentino, 44, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Davanzo Giovanni, fu Gio. Batt., di anni 47, di Domegge, colla famiglia, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Davanzo Maria Farina, di anni 29, di Pordenone, con Davanzo Ugo, 6, a Busto Arsizio.

Da Via Grazia, di anni 48, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Da Via Marco, fu Arcangelo, di anni 50, imprenditore, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

De Via Rosa Cian, di anni 40, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Da Via Teodora, di Domegge, con 3 figli, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso signor Giovanni Parissenti.

Da Via Virgilio, fu Felice, di anni 56, possidente, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso signor Giovanni Parissenti.

David arrigo, fu Pietro, di anni 58, possidente, a Torretto N. 18, Bergamo.

Davinchie Igino, di Francesco, di anni 26, maestro, di Domegge, colla famiglia, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Dazin Maria, da Crespano, a Sondrio, Ospedale Civile.

Dean Augusta, di Luigi, di anni 24, di Codroipo, a Monticello D'Ongina (Piacenza).

De Bacco Bortolo, da Fonzaso, famiglia composta di 13 persone, a Persiceto.

De Bassi Paolina, fu Francesco, di Oderzo, con De Bassi Maria, a Modico (Siracusa).

De Bellis Giuditta, fu Paolo, di Montaperti, con De Bellis Angelina, 5, Beniamino, 3, a Meratè.

Da Giari Giuditta di Luigi di anni 26 casalinga di Valle dei Signori a Nibbiano.

Dagliurti Elia di anni 8 di Caltrano a Ghisalba (Bergamo).

Dagnolo Angelo fu Pietro di anni 57 mosaicista da Fanna a Greco Milanese via Primo Maggio 17.

Dagostini Luigia in Carnichetti di anni 58 sarta di Udine ad Agazzano (Piacenza).

D'Agostino Angela di Marco di anni 21 domestica di Pasian Schiavonesco a Busto Arsizio.

D'Agostino Luigi di Udine a Carignano (Torino).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

NELLA

Trattoria ai teatri

trovasi il migliore **VINO** all'ingrosso ed al minuto. Cibi squisiti Cucina italiana. 8151

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono Assicurazioni incendi e vita, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

GABINETTO DENTISTICO

Dott. PASCOLETTI, medico chirurgo

Applicazioni di denti e dentiere artificiali, secondo i migliori sistemi della scienza moderna. **Otturazioni di denti. Denti in oro.**

Riceve nei giorni feriali dalle 1-2 e dalle 6-8 Domeniche e feste dalle 3-6 pom.

UDINE - Va Gemona N. 82 II p ano - UDINE

3 APPENDICE

I SETTE UOMINI ROSSI

ROMANZO

DI

ARMANDO LAPOINTE

Questo Riccardo Gomez, sotto il punto di vista della servitù, aveva una reputazione da metter paura. I costumi del paese, ove trema la terra, non presentano precisamente una sicurtà seria, e si asseriva che, a due differenti riprese questo Gomez di Santa Fè aveva impiegato il revolver contro servitori recalcitranti ai suoi ordini. Si riteneva che in Francia ci avrebbe ben pensato prima di lasciar andar a simili eccentricità, ma la gente che lo circondava viveva meglio coi ricordi della violenza d'oltre mare, e non pensava a provocarne il ritorno.

Passati due giorni dagli avvenimenti che abbiamo narrato nel precedente capitolo, alla mattina Riccardo Gomez di Santa Fè si alzò prima del sole, e dopo aver chiamato il cameriere, comandò il suo «dejuner» per mezzogiorno e la sua carrozza per le due.

Fè quindi avvertire la nipote che non l'avrebbe veduta durante la giornata, si scusò di non poter pranzare con lei, le fece premura perchè andasse all'Opèra, assicurandola che solo un affare dei più importanti gli impediva di fare con lei, come d'ordinario, il proprio dovere.

La giovine nipote gli fece rispondere che essa era infinitamente addolorata di esser priva di piacere di godere della sua compagnia, ma, poichè gliene faceva premura, non mancherebbe di recarsi al Bosco, come il giorno avanti e che profitterebbe del permesso che le dava per andare all'Opera in una loggia chiusa a udire il «Profeta».

Riccardo procedè immediatamente alla propria toeletta; fece una sobria colazione verso mezzogiorno, e quando suonarono le due montò in carrozza.

— Dove bisogna condurre sua eccellenza? domandò il domestico gallonato chiudendo la portiera.

— Da Pinaud, cappellaio in via Richelieu, rispose Riccardo.

E la vettura partì, portando l'«eccellenza» dal lato dei boulevards.

Dalla Chausskè-d'Antin alla via Richelieu non vi è molta strada. Pochi minuti dopo la carrozza fermavasi all'angolo della via San Marco, e il domestico apriva la portiera a Riccardo, il quale penetrò nella bottega del cappellaio di moda.

Un commesso erasi affrettato a venire ad incontrarlo.

— Ho da domandarvi varie cose, disse Riccardo, e non è precisamente per me che vengo a trovarvi.

Il commesso s'inchinò e tacque.

— Prima di tutto continuò Riccardo, desidero che voi mi inviate domani qualcuno al mio palazzo, di cui ecco l'indirizzo, perchè combini col mio intendente per rinnovare tutti gli abbigliamenti della gente della mia casa.

— Ciò sarà fatto fino da domani.

— Bene! In secondo luogo io ho da reclamare un servigio alla vostra gentilezza.

— Di che cosa si tratta, eccellenza?

Il giovine commesso aveva già gettato un colpo d'occhio sulla carta che eragli stata rimessa, e, abile come tutti i mercanti parigini, lusingava la vanità del suo nuovo cliente.

— Mio Dio. Quasi niente, rispose Riccardo. Un semplice schiarimento, del quale ho bisogno, e che spero voi potrete darmi.

— Noi siamo ai vostri ordini.

— Ecco di che si tratta. In seguito a delle bizzarre circostanze, che sarebbe troppo lungo ed inutile affatto di raccontarvi, un cappello appartenente a uno sconosciuto è caduto nelle mie mani, ed ho un interesse tutto affatto particolare — interesse di benevolenza e di sollecitudine — a restituire un tal cappello alla persona che l'ha perduto. Ho pensato che voi non mi rifiutereste di aiutarmi in tal ricerca, e non ho esitato a indirizzarmi a voi.

— Il cappello esce dalla nostra casa? chiese il commesso.

— Precisamente.

— Porta le iniziali?

— Un *G* e un *B*.

— E' sui cuscini della mia carrozza... se volete farlo prendere...

Poco dopo il cappello era fra le mani del commesso, il quale lo esaminava attentamente.

L'esame fu rapido, e dimostrò colla sua rapidità la intelligenza di quello che avevalo in mano.

— *G. B.* disse a voce lenta, è ben questa cifra. Ma noi abbiamo molti clienti con queste inizali. Potreste dirci almeno se la persona è giovane o vecchia?

— E' un giovinotto.

— Perfettamente. La risposta circoscrive il campo delle ricerche. Giovane! Guarderemo le misure, verificheremo quindi sui nostri registri a quale cliente possano appropriarsi e in questo modo perverremo facilmente al risultato che voi desiderate.

Il commesso, che forse aveva letto Edgardo Poe, si mise immediatamente all'opera, e dopo rivolgevasi a Riccardo con sguardo sorridente.

Questi non aveva del resto cessato dal guardarlo con grande interesse.

— Ebbene! domandò egli quando vide che il commesso aveva finito.

— Ebbene, ci siamo, rispose quel giovinotto.

— Avete trovato?

— Presso a poco.

— E in qual modo?

— Noi abbiamo tre clienti ai quali vanno queste misure. Il primo è il signor Giustino Bailleu, auditore al Consiglio di Stato, grande, smilzo, biondo, fra i trenta e il trentacinque anni; abita in via Beaune N. 27.

— Credo che non sia questo il mio incognito, obiettò Riccardo.

— Il secondo, proseguì il commesso, è il signor Giulio Berold.

— Il pubblicista?

— Lui stesso. Un uomo di trenta anni al più, leggermente calvo, coi capelli castagni ed il viso tondo.

— Il mio incognito non rassomiglia a codesto ritratto.

— Allora è il terzo.

— Io non ho più che cotesta speranza.

— Questo è un giovine medico da 25 a 28 anni, grande, slanciato, un po' pallido, coi capelli neri e abbondanti. E' un cliente che da vari mesi abbiamo perduto di vista. La commissione del cappello rimonta al mese di febbraio. o Del resto era abbastanza elegante, e facevasi vestire da un sarto di grido.

— Credo che ci siamo! disse Riccardo i cui occhi scintillarono.

(Continua)